

ORSINO ORSI MANGELLI

IL 27 OTTOBRE DEL 1977 MORIVA IL CONTE ORSINO ORSI MANGELLI



Il conte Orsino Orsi Mangelli con il presidente storico dell'Unire Guido Berardelli

Ogni anno, quasi sempre il primo di novembre, i tre anni internazionali sono chiamati a San Siro per la corsa che la fretta e la sintesi mediatica porta a denominare per brevità "G.P. Orsi Mangelli": leggendo con maggiore attenzione l'intera denominazione della corsa possiamo invece tributare il giusto omaggio ed il doveroso ricordo a "Paolo ed Orsino Orsi Mangelli" cui la corsa è intitolata, per esteso.

Alcuni mesi di trent'anni fa, correva l'anno 1977, una serie di eventi dolorosi segnarono profondamente la Scuderia Orsi Mangelli, abbiamo ricordato nel numero del luglio scorso la scomparsa del conte Paolo Orsi Mangelli, ma dopo soli tre mesi un'altra dolorosa perdita colpì la gloriosa Scuderia nero-granata allorché venne a mancare suo figlio, il Conte Orsino.

Un'altra storica figura del trotto nazionale se ne andava: giusto stavolta riproporre il profilo di Orsino Orsi Mangelli nel tributo redazionale che ne fece il nostro periodico. Vorremmo anche ricordare con l'occasione Attilio Ravaglia, il direttore della Scuderia di Paolo ed Orsino Orsi Mangelli che ci lasciò ancora prima di loro ma sempre nel 1977 (era il mese di marzo).

LUCIO CELLETTI
l.celletti@anact.it

**SOCIO
DELL'ANACT
DAL 1931**

(DAL TROTTATORE N. 9-10 SETTEMBRE-OTTOBRE 1977)

Orsino Orsi Mangelli, il primo allevatore e proprietario italiano ci ha lasciati ma la sua figura e la sua personalità, non riescono adesso e non riusciranno mai a stemperarsi, a dissolversi.

Socio dell'ANACT dal 1931 il conte Orsino Orsi Mangelli fece parte del Direttorio dell'Associazione dal 1932 al 1934 e fu membro del Consiglio Direttivo dal 1942 al 1945.

Dal 1967 rinunciò a far parte dell'Associazione e questo non per aver avuto scontri polemici e con qualche dirigente e con il prof. Castelvetro per la gestione di ippodromi o per gli stalloni francesi ma per una questione di principio in merito alle elezioni dell'Encat o meglio una scelta dei rappresentanti dei Soci Ordinari (ed il Conte Orsino apparteneva alla categoria di questi) in seno al C.D. dell'Encat per i quali furono eletti il prof. Castelvetro ed in rappresentanza dei Funzionari il dr. D'Alfonso.

Quando venne il Convegno dell'Ippica il dr. Berardelli ed il dr. Cacciari lo invitarono a presenziare i lavori assieme al Marchese Incisa. Comprese subito l'importanza della manifestazione aderì all'invito e mise in grado l'organizzazione di avere contatti altrimenti impensabili.

Chiamato alla Vice Presidenza dell'UNIRE, le prime volte veniva a Roma malvolentieri ma finì per non mancare mai ad una riunione dell'Unire rendendo - come mai prima di allora - forte e compatto l'apporto del trotto in seno alla Direzione dell'Unire.

Un commosso omaggio alla Sua memoria di Uomo e di Allevatore è ora il pensiero di tutti in questo sconsolato momento ma sarà un omaggio perenne perché il suo nome non scomparirà mai dai nostri cavalli e dalle nostre corse, dalla vita del trotto italiano.

Il nuovo lutto che ha colpito, a soli tre mesi di distanza, dalla



Orsino Orsi Mangelli in premiazione con l'On. Giulio Andreotti

scomparsa del Conte Paolo, la Famiglia Orsi Mangelli e, con essa, l'allevamento ed il trotto italiano, con l'improvvisa morte del Conte Orsino, è forse ancor più grave, se ci è lecito usare tale definizione.

Se, difatti, Paolo Orsi Mangelli era stato il tenace e fattivo pioniere che aveva creato dal nulla l'allevamento, potenziandolo con intelligenti operazioni, Orsino aveva da tempo raccolto dalle mani paterne l'ideale "testimone" ed aveva proseguito e sviluppato l'opera del Genitore, di cui d'altra parte era stato, sin da giovanissimo – non ancora maggiorenne – il collaboratore più

fedele. Che anche nel compianto conte Orsino albergasse la passione trottistica più schietta, è ben noto, e dimostrabile attraverso le personali iniziative più o meno recentemente attuate: dapprima la fondazione di un suo complesso personale, quello della Scuderia l'Orsetta, sorta come per caso, quando ebbe l'occasione di rilevare l'intero impianto delle Scuderia Santipasta.

A giustificare l'acquisto, vi fu subito un campione con Abido, fratello di Top Hanover. A questa iniziativa seguì il "gemellaggio" con i Van Lennep, famiglia tra le più illustri del trotto nordamericano ed ecco la nuova "Scuderia Castleton O.M."

D'altra parte, che Orsino non abbia mai, neppure da giovanissimo, voluto fare solo ed esclusivamente l'erede della nobile schiatta romagnola, è facilmente dimostrabile. Sin da quando, nei suoi verdi

vent'anni, volle curare di persona la preparazione dei cavalli di casa, collaborando, a Milano e Bologna, col fedelissimo Vincenzo Antonellini, e prendendo la licenza di "gentleman": risultò tanto bravo che l'Encat non poté esimersi dal rendere valida la sua licenza

per correre fianco a fianco coi professionisti, ed Orsino dimostrò ampiamente di meritare la fiducia in lui riposta "firmando" due derbies: quello del 1939 con Floridoro e quello del '42 con Loreto, entrambi nei confronti di due compagni di colori, rispettivamente Filibustiere e Landolfo.

Il Conte Orsino mantenne la qualifica di gentleman, più o meno, sino agli anni '50: poco dopo ebbe a rilevare la maggioranza della proprietà di "Trotto Italiano" che potenziò ulteriormente, estendendone, lui appassionato trottofilo, l'interessamento al ramo



Orsino Orsi Mangelli bacia Tedo, dopo che questi ha vinto il Derby del 1970

galoppo con l'acquisto della testata di "Lo Sportsman".

Per qualche anno, seguì da vicino l'attività degli ippodromi a lui più vicini come Bologna e Cesena, poi dovette lasciarli con la nomina a Vicepresidente dell'Unire. Come in ogni sua attività, anche in questo incarico ufficiale Orsino Orsi Mangelli mise tutta la sua passione sportiva assieme alla sua naturale signorilità, e scaduto il quadriennio, lasciò il miglior ricordo di sé presso i suoi col-

laboratori e presso tutti coloro i quali ebbe a che fare per ragioni inerenti la sua carica.

Continuò, anche da Vicepresidente, a seguire con l'assiduità di sempre, l'attività dei portacolori nero-granata, magari mantenendo le rituali abitudini scaramantiche consistenti nel restare sino all'ultimo in scuderia, venendo fuori solo in caso di vittoria...



Orsino Orsi Mangelli alla guida di Floridoro



Il conte Orsino Orsi Mangelli accanto a Erro